

PERSONALIA

LEOPOLDO BARALE. — Bella e simpatica figura di alpinista animoso ed entusiasta, Leopoldo Barale entrò a far parte del Club Alpino nel 1871, quando già aveva dato non dubbie prove di quella intensa passione per i monti, che seppe coltivare fino alla morte. Le Valli di Lanzo furono il tempio



in cui ricevette il battesimo di alpinista, tenuto al fonte dal prode Toni Castagneri, per lui guida ed amico impareggiabile. Nel 1868 aveva salito la Ciamarella, nell'anno successivo, primo dopo il disgraziato Tonini, aveva raggiunto la vetta della Croce Rossa e la Punta Sud della Piatou, e queste ascensioni, circondate dalle difficoltà che s'accompagnavano alla minor conoscenza della montagna in quei tempi ed alla mancanza degli agi ai quali sono ormai assuefatti gli alpinisti d'oggi, dischiusero in lui quella forte passione dei monti, a proposito della quale, entusiasta della prima ascensione alla Punta d'Arnas allora compiuta, nel 1874 dichiarava che « quando si beve un « sorso a tal nappo, il male « è già in voi, ed al solo mirar « da lungi il maestoso profilo

« del dominio dell'aquila e del camoscio, un brivido di indicibile ardore « vi assale e già colla mente solcate le immacolate nevi risplendenti ».

E conviene riconoscere che ben potente fu questo fascino in Leopoldo Barale, dappoiché ha saputo tener fede pel non interrotto volgere di molti anni a queste entusiastiche sue dichiarazioni; egli rappresenta difatti ben trentotto anni di nobili conati, di lotte supreme, di vittoriose conquiste; furono questa fede e questo puro entusiasmo che ogni anno lo richiamavano ai monti, dove egli, praticando l'amore della montagna per la montagna, non disdegnò mai di alternare le ardue arrampicate colle modeste gite alpine, destinate a ripetere il suo omaggio alle vette a lui più care, a quelle che gli avevano lasciate le maggiori impressioni ed i più graditi ricordi. Che anzi alle lunghe campagne alpine egli preferiva le gite domenicali, con pochi amici, ed erano corse veloci su per la montagna, in ascensioni le molte volte ripetute, senza che il rigore della stagione o l'imperversare della bufera lo trattenessero, per pura vaghezza di vita faticosa; « l'animo mio » egli scriveva « è sitibondo di forti sensazioni, il mio corpo ringiovanisce alla fatica ».

Io lo rammento nel pieno vigore degli anni alla palestra della Società Ginnastica di Torino, aggregato ad un manipolo di forti ginnasti svizzeri, intento ad esercizi atti a prepararlo alle lotte sui monti. Lo ricordo ancora ad Usseglio, di ritorno da qualcuna fra le maggiori sue imprese; talora senza compagni, altre volte con alcuno di quegli elvetici coi quali aveva contratto calde amicizie: Antonio Castagneri sempre lo accompagnava. Io era giova-

essi erano parchi di parole, ma i loro entusiasmi, le loro vittorie erano di sprone e di incitamento.

Entrato nel Club Alpino, Leopoldo Barale trovava nuove amicizie, perchè il carattere suo franco, gioviale, sinceramente onesto, schivo dalle vane millanterie gli conquistava subito l'affetto e la stima dei colleghi, anche quando la scalata dei numerosi picchi non toccati da piede umano era allora cagione dell'accendersi di nobili gare fra i soci del Club per contendersi il primato d'un'ascensione. Sono note le rivalità fra di lui ed il Baretto, per le quali, alla 1ª ascensione della Punta d'Arnas compiuta dall'uno nel luglio del 1873, rispondeva l'altro colla conquista della Bessanese, mentre Barale replicava calcando per primo l'Herbetet; nobili e feconde gare che non cancellavano le buone amicizie e non impedirono che l'anno appresso i due rivali compiessero insieme la prima ascensione della Punta di Ceresole e che molti anni dopo, nel 1886, egli battezzasse col nome del valoroso suo competitore un colle fra la Roccia Viva e la Becca di Gay nella catena del Gran Paradiso, della quale faceva la prima traversata col collega dott. F. Vallino.

Era quella l'epoca delle gloriose conquiste anche nel campo dell'alpinismo, ed il Barale scelse a mèta prediletta delle sue frequenti ascensioni la Valle di Susa e le Valli di Lanzo, ed è in queste che risulge particolarmente l'attività infaticabile di lui nel ricercare con sistematica cura nuove vie e nel ripetere i suoi audaci tentativi: alle Valli di Lanzo, a Balme egli ritornava ogni anno richiamatovi dal ricordo dell'età giovanile, dalla memoria della sua guida diletta; ivi faceva lungo soggiorno, oggetto di verace affetto e di riconoscenza imperitura; ed invero pochi come lui colla lunga consuetudine ultratrentennaria concorsero a far conoscere le austere bellezze di quel villaggio e la ospitalità cortese dei suoi abitanti. Ed è ancora compiendo nel 1902 l'ascensione della Punta d'Arnas per la dirupatissima parete Est e nel 1904 la nuova salita alla Punta Maria, che egli volle chiudere la sua fortunata carriera di alpinista in quella stessa catena dove, molti anni prima, giovane, forte, animoso, l'aveva così degnamente intrapresa.

L'esplorazione sistematica, completa dello splendido gruppo di monti che comprende la Croce Rossa e la Punta di Arnas è opera sua, ond'è che a giusto titolo il rev. W. A. B. Coolidge propose che al suo nome si intitolasse il valico fra la Punta dell'Autaret e delle Lose Nere che egli aveva per primo attraversato fin dal 1869. Ma ben a ragione i suoi compagni di molte escursioni vollero che anche nella Valle di Susa, oggetto pure della sua instancabile attività, fosse ricordato il suo nome, e *Passo Barale* venne chiamato un colletto esistente fra la Punta d'Ambin ed il Grand Cordonnier che egli per primo in loro compagnia valicava il 29 giugno 1904.

Ma se il nostro Barale dimostrò una predilezione per la Valle di Susa e per le Valli di Lanzo, meglio adatte alle sue affrettate corse, non tralasciò di far qualche visita nel regno del Cervino e nella catena del Gran Paradiso, dove riuscì anche alcune prime ascensioni; valicò anzi ripetute volte la frontiera per compiere importanti scalate in Savoia e nel Delfinato. Accenno in particolar modo ad una campagna di otto giorni nel 1871, con Baretto, Bertetti e Vallino per tentare la salita della Barre des Ecrins; l'impresa fallì, ma furono i primi italiani che calcassero i ghiacci delle Alpi Delfinesi; essi indicarono la via a quelli che vi si recarono di poi, ed il Barale stesso sui monti del Delfinato e della Savoia vendicò ripetutamente l'insuccesso, perchè fu il primo fra i nostri alpinisti a dare la scalata ad alcune fra le principali vette di quelle regioni, quali il Grand Pelvoux, la Grande Casse, la Grande Motte, il Grand Roc Noir, il Dôme de Chasseforêt; inoltre nel 1874 compì la prima ascensione del Charbonel, di cui fin dal 1870 aveva tentato la scalata e che per nuova via visitava ancora con P. Gastaldi nel 1892: rivendicando così agli italiani l'onore di aver soggiogata questa splendida montagna, che in Savoia tiene il terzo posto per altezza.

In Leopoldo Barale, oltre all'alpinista valoroso, noi ritroviamo pure il socio devoto al nostro Club ed alla Sezione alla quale per tanti anni appartenne; egli, schivo di formule burocratiche ed amministrative, per ispirito di illuminata disciplina prestò sempre il valido suo contributo di opera e di consiglio tutte le volte che ne venne richiesto; diede la preziosa sua collaborazione nelle Direzioni della Sede Centrale e della Sezione di Torino, della quale fu pure per molti anni e fino alla morte assiduo Delegato; il suo consiglio rispecchiava la grande pratica della montagna per lunga consuetudine acquistata, i suoi atti erano ispirati dal grande affetto per il nostro Club; schivo dalle sterili competizioni, la sua era sempre una parola serena di pace e di concordia, pur dimostrandosi giustamente severo tutore delle nobili tradizioni della nostra Istituzione.

Membro del Comitato Intersezionale per l'arruolamento delle Guide e dei Portatori delle Alpi Occidentali, volle per più anni riserbato a sè il compito faticoso della revisione e dello spoglio delle ascensioni compiute dalle guide e dai portatori arruolati; ed in questo compito egli si indugiava a lungo quasi volesse ritrovarvi la grande anima della montagna, che forte batteva al suo cuore sempre giovanile, quasi volesse trattenersi in spirituale conversazione colle guide valorose testimoni delle imprese che egli aveva compiuto.

E fu ancora questa mistica corrispondenza di simpatie e di affetti che lo indusse a scrivere per la « Monografia delle Valli di Lanzo » pubblicata dalla Sezione Torinese, il capitolo dedicato alle *Guide*, che è il riflesso di quei sentimenti generosi, di quella bontà d'animo semplice, modesta, che lo resero anche amato e venerato da quei forti campioni delle Alpi.

Ma non fu questa l'unica manifestazione letteraria dell'amico nostro, perchè, sebbene parco di parole e poco desideroso di mettersi in mostra, si ritrovano tuttavia sparse qua e là nei volumi del « Bollettino » e della « Rivista Mensile » le relazioni delle più importanti sue ascensioni, dalle quali traspira un entusiasmo che talora può parere ingenuo, fatto di semplicità e di schiettezza; ma un entusiasmo che non si è smentito mai, perchè al chiudersi della sua carriera immutato ed immutabile egli scrive ancora e ripete: « La poesia è l'essenza del sentire, come l'alpinismo è la poesia degli sport ». Puri entusiasmi, belle ingenuità di questi nostri pionieri! ma, quanti di noi sapranno conservare attraverso gli anni tanta elevatezza di ideali? Ed intanto, quanti alpinisti valorosi, quanti forti caratteri non si sono formati al soffio di questi entusiasmi e di queste idealità! Quanti di noi, ispirandosi agli scritti di questi maestri d'alpinismo, vi hanno attinto vigoria di propositi ed amore per la montagna!

La salute di Leopoldo Barale, già da più di un anno assai scossa, venne repentinamente aggravandosi, e l'11 marzo scorso spirava l'uomo forte che aveva tante volte vinto nelle ardue lotte dei monti. Leopoldo Barale era un cuor d'oro; anima buona, onesta, virtuosa era l'amico di tutti; passò fra il sincero compianto dei colleghi; ma il nome suo, oggetto di venerazione e di puri affetti, vivrà a lungo fra di essi, come non periranno mai gli esempi, gli ideali, gli entusiasmi di cui fu insigne maestro. LUIGI CIBRARIO.

Prime ascensioni di LEOPOLDO BARALE in ordine cronologico.

1869. — Punta Sud della Piatou m. 3265.
 — 4 settembre: Colle Barale m. 3250 c^a, fra le Punte Autaret e Lose Nere.
 1873. — 14 luglio: Punta d'Arnas m. 3540, salita da SE., discesa dal vers. O.
 — 22 agosto: Punta dell'Hérbetet m. 3778, Versante NO. e Cresta N.
 1874. — 5 luglio: Punta di Ceresole m. 3773, con M. Baretto; faccia SE.
 — 10 luglio: Punta Charbonel m. 3760.

1875. — 22 agosto: Dente Occidentale d'Ambin m. 3382, con A. Balduino; Faccia SO.
1877. — 30 agosto: Col de la Gurra (ora Brèche Puiseux) m. 3500, con G. Molgora; fra il Dôme de la Sache e il M. Pourri.
- 22 ottobre: Colle delle Rocce d'Albaron di Sea m. 3135 e Ciamarella m. 3676; Cresta E.
1878. — 22 gennaio: Monviso m. 3840 (1^a invernale).
- 18 luglio: Cima Martellot m. 3437, con C. Lazzarino.
1880. — 7 marzo: Ciusalet m. 3313, senza guide, con A. Hatz, E. Fierz e H. Briner; salita da NE., discesa da SE.
1881. — 17 luglio: Pierre Menue m. 3505, con H. Briner ed E. Fierz; faccia O.
1882. — 13 agosto: Punta Corna m. 2953, con H. Briner.
1883. — 9 settembre: Ciusalet m. 3313, con M. Borgarelli; Cresta S.
1884. — 20 gennaio: M. Tabor m. 3177, con M. Borgarelli e E. Fierz (1^a inv.).
- 21 settembre: Punta Baldassarre m. 3162, con A. Gregori ed E. Fierz, da Valle Stretta.
1885. — 29 giugno: Rocca Bernauda m. 3229, con M. Borgarelli ed E. Fierz; faccia NO.
1886. — 5 luglio: Colle Baretto m. 3350, con F. Vallino.
1891. — 28 giugno: Passo Martelli m. 3300 c^a, con E. Henry. Fra la Croce Rossa e la Punta d'Arnas.
1892. — 27 giugno: Charbonel m. 3760, con P. Gastaldi; Cresta NE.
- 12 agosto: Passo Martelli m. 3300 c^a, con P. Gastaldi, variante.
- 18 settembre: Picco del Tabor m. 3205, con E. Fierz, A. Schwander e M. Borgarelli (1^a asc. italiana).
1900. — 9 settembre: Grand Cordonnier m. 3090, con Borgarelli; Punta Sud.
1902. — 14 settembre: M. Ambin m. 3270, con M. Borgarelli; versante N.
- 26 settembre: Punta d'Arnas m. 3540; Parete E.
1904. — 29 giugno: Passo Barale m. 2850, con A. Chiavero, M. Borgarelli, A. Schwander. Fra la Punta d'Ambin ed il Grand Cordonnier.
- 14 agosto: Punta Maria m. 3266, con M. Borgarelli. Dal Colle d'Arnas.

Di alcune altre ascensioni compiute da Leopoldo Barale.

In Delfinato. — Aiguille Centrale d'Arves (1881) — Grand Pelvoux — Colle degli Ecrins (1871).

Nelle Alpi Cozie. — Tutte le principali vette della Valle di Susa.

Nelle Alpi Graie Meridionali. — Roccamelone — Lera — Torre d'Ovarda — Uja di Mondrone (1873) — Croce Rossa (1869) — Albaron di Savoia (1873) — Dent Parrachée (1885) — Bessanese (1874) — Grande Casse, Grande Motte, Grand Roc Noir, Dôme de Chasseforêt (1877) — Roncia — Roche Michel — Monte Lamet — Levanna Orientale.

Nelle Alpi Graie Settentrionali. — Grand Saint Pierre — Gran Paradiso (1871) — Colle dell'Herbetet (1871) — Torre di Lavina.

Nel Gruppo del Monte Rosa. — Cervino (1882) — Grand Tournalin.

In Sicilia. — Monte Etna.

Relazioni di ascensioni pubblicate da Leopoldo Barale.

Nel BOLLETTINO DEL C. A. I.: — Croce Rossa (n. 17, an. 1870, pag. 115) — Gran Paradiso (n. 18, an. 1871, pag. 355) — Monte Chardonnet, o Charbonel (n. 18, an. 1871, pag. 359) — Ascensioni diverse nelle Alpi Graie nel 1873 (n. 22, an. 1874, pag. 269) — Seconda ascensione del Dente d'Ambin dal Sud-Ovest (n. 28, an. 1876, pag. 393) — Aiguille Centrale d'Arves (n. 49, an. 1882, pag. 261) — La Punta Charbonel (n. 60, an. 1893, pag. 283).

Nella RIVISTA MENSILE DEL C. A. I.: — Prima ascensione della Punta Corna (an. 1883, pag. 85) — Rocca Bernauda (an. 1886, pag. 82) — Rocca Bernauda e Punta Baldassarre (an. 1889, pag. 104) — Il Passo Martelli (an. 1893, pag. 97) — Il Grand Cor-